



IL Resto

“...quello che gli altri non dicono”

“Tutta l'acqua dei fiumi non potrebbe mai lavare la mano insanguinata di un omicida” (Eschilo)



Anno 6 n. 09
Sabato 10 maggio 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

Tremano la mani sporche che soffocano il Sud (pag.2)

SCOPERTO IL GRANDE COMLOTTO

EDITORIALE

di Nino Grilli

Imprenditori e soldi pubblici

C'era una volta una favola. Si chiamava Polo del Salotto. Un'espressione magica che sembrava rasserenare gli animi di tanti lavoratori. La vicenda aveva il suo massimo fulgore in un ristretto triangolo, al confine tra Basilicata e Puglia. Tra Matera, Santeramo in Colle e Altamura, per la precisione. Tante speranze di occupazione. Tanti progetti di giovani (e meno giovani) famiglie. Tante certezze di un futuro tranquillo. Tanti impegni economici di cui in molti si sono fatti carico sulla garanzia di uno sviluppo più volte annunciato e persino glorificato. E di compensi sicuri e perduranti nel tempo. Appariva tutto come una sicura opportunità lavorativa. Le aziende sembravano scoppiare di salute. Alcuni imprenditori del settore del cosiddetto mobile imbottito si elevavano a piccoli "padreterni" (in senso metaforico naturalmente). Capaci di arrivare a snobbare anche alcune utili maestranze. Di assumere comportamenti piuttosto distaccati, se non persecutori, nei confronti di qualche qualificata professionalità. Bastava ricorrere ad una ben celata formazione professionale, del tutto temporanea. Incassare un bel po' di denaro pubblico. Che faceva certo comodo. Per poi, magari, vanificare quei sofferti periodi di formazione. Proponendo condizioni vessatorie all'aspirante lavoratore. Remunerazioni inadeguate alla qualifica conseguita. Per costringerlo, in qualche modo, o a sottostare alle loro condizioni o a cambiare aria. E' questo uno degli aspetti non certo marginali della bella favola del Polo del Salotto. E' la dimostrazione palese che alcune aziende, anche tra le più rinomate, in sostanza, non hanno saputo fare altro se non vivere di assistenzialismo. Tanto da abituarsi fino all'inverosimile. E continuare a pretendere assistenza. Mascherandola sotto l'aspetto della crisi. Ma torniamo alla "bella" favola che - a quanto pare - sembra avviarsi ad una epilogò inglorioso. Le cronache degli ultimi tempi registrano continue lamentele da parte degli operatori del settore del mobile imbottito. A elevarle più vibrato sono proprio quelli che si possono considerare tra i maggiori "industriali" del Polo del Salotto. I discorsi che adoperano con più frequenza parlano di una crisi oramai

incombente, di continuo calo delle vendite, di produzione che va scemando, di necessità di privarsi di consistenti fette di manovalanza, di deficit in tema di bilanci. Un pianto vero e proprio! Sulla pelle di centinaia, se non di migliaia di lavoratori che stanno conoscendo gli effetti di questa paventata crisi. La passata baldanza di alcuni rinomati "imprenditori" del settore del mobile imbottito sembra essere svanita nel nulla! Sono rimasti senza soldi! Pretendono, in altre parole, nuovo assistenzialismo! Ormai avevano fatto l'abitudine e non vogliono più rinunciarvi. Altrimenti dovrebbero trasformarsi in "veri" imprenditori. Che vuole dire anche rischiare qualcosa e non certo affidarsi semplicemente a gratuite sovvenzioni governative. Aiuti economici consistenti che, in passato, sono arrivati come manna dal cielo. Probabilmente anche dispersi in investimenti sbagliati? Contributi che, in qualche caso, sono anche sotto il mirino (peraltro neanche tanto persecutorio! ndr) della magistratura e dei quali non se ne sa notizia? La favola, quindi, si tinge di fosche tinte. Le Grandi Industrie del Polo del Salotto piangono (sul latte versato? ndr) ed invocano sussidi. Non sanno come uscire dall'incomoda situazione. Auspicano l'istituzione di forze sinergiche per far fronte a questa crisi strisciante. A formare consorzi (ma perché non sono stati fatti prima?), persino a livello interregionale. Tra Basilicata e Puglia. Come se scoprissero solo ora di esistere. Di essere così vicini e così necessitati di unire le rispettive forze. Piuttosto che dedicarsi a delocalizzare le aziende in altri Paesi, dove la mano d'opera costa di meno. E i guadagni lievitano. Dove la concorrenza, come in Cina, è diventata tale persino da proporre costi più convenienti. Con produzioni realizzate dalle stesse maestranze istruite proprio dalle rinomate aziende italiane. Una sorta di vero boomerang, insomma! Unica preoccupazione, oramai, quindi, trincerata dietro la necessità di "predispone piani di ristrutturazione delle posizioni debitorie". In altre parole "rinegoziare i mutui" concessi. In altre parole: ancora soldi in termini assistenziali. Per fare in modo che la favola del Polo del Salotto non debba recitare il suo penoso e tragico (per i lavoratori, ovviamente) tramonto.

di Claudio Galante

Come sia potuto accadere che un'intera regione, per diversi lustri, sia stata assoggettata ad un sistema di potere che definire totalitario sarebbe poco, è arduo spiegare. È opera ardua, finanche la semplice elencazione degli accadimenti che documentano la prosterazione cui è ridotta la gente di Lucania. Eppure erano (e sono) tra noi ed operavano (operano) le loro malefatte tutti i giorni. Tutti li conoscevano (conoscono) e ne biasimavano, segretamente, la cattiveria d'animo ed il cinismo. Alcuni, i più colpiti, hanno conosciuto personalmente o attraverso la sofferenza, a volte la morte dei propri congiunti, quanto "il sistema" fosse impunito ed impunibile. Indagini sommarie, collusioni persino esplicite, atteggiamenti negligenti e neghittosi documentano nero su bianco quali e quanti abusi siano stati perpetrati. Singolare la presenza di personaggi che fungono da denominatore comune. Stessi magistrati inquirenti e giudicanti, stessi avvocati, stessi reati e modalità criminali. Ecco perché, quando emergono da questa nebbia trentennale i primi baluginii delle inchieste condotte dal PM più ispezionato d'Italia, Luigi De Magistris, quelle per intenderci del filone "Toghe lucane", sono tutti lì a spulciare le centinaia di pagine fitte fitte. Tutti a commentare a mezza voce con frasi del tipo "lo sapevo io". Già, lo sapevi tu e lo sapevano in tanti, troppi. Ma nessuno aveva mosso un dito. Quello che emerge, piccola cosa rispetto all'iceberg ancora sommerso, è sconcertante e chiarissimo nel medesimo tempo. Era un sistema cui tutti concorrevano, ciascuno con un dare ed un avere. Un coacervo di interessi, ricatti, guadagni, promesse, minacce, ritorsioni. Ma, sopra tutto, la tutela della casta. Cioè di tutti coloro che in qualche modo ed in opportuna misura potevano disporre di un potere. Fosse economico o politico, giudiziario o finanziario, rappresentativo o amministrativo. Persino la delinquenza "tradizionale" sembrava avere la sua collocazione nel complesso mosaico; per certe operazioni servivano anche loro, i "malamente". Si sa, i delitti cruenti non si addicono ai colletti bianchi, loro hanno un decoro da difendere, una onorabilità da ostentare. Così saltano fuori le cointeresse societarie, le protezioni promesse (e mantenute), gli immobili promessi e, a volte, acquistati. Stupisce che un appartamento si paghi in contanti? Costa meno dei fatidici 12 mila euro che erano pagabili solo attraverso assegni non

trasferibili? E se a pagarlo con siffatto "metodo" è un procuratore della repubblica che acquista da un indagato della sua procura, come interpretare? Sono troppo grandi gli interessi in ballo. Qui giù, in Basilicata, si preleva dal più ricco giacimento petrolifero europeo sulla terra ferma. Centinaia di migliaia di barili al giorno che per pochi spiccioli di euro vanno ad arricchire i pingui bilanci di Eni, Total, Med Oil eccetera. A noi resta l'inquinamento. Milioni di tonnellate di "stream gas" che secondo un raro documento interno all'Eni (sinora non smentito, non integrato e persino non commentato, nonostante una nostra specifica richiesta all'ufficio stampa dell'Eni) finiscono nell'atmosfera a Viggiano - Pz - e dintorni. Resta solo il dubbio, ma è pura accademia, circa il metodo di smaltimento. I tecnici dicono che probabilmente vengono "bruciati in torcia", hurrà! Qui giù, in Basilicata, si è tentato di collocare il deposito unico delle scorie nucleari. Ci ha provato il "governo Berlusconi" (e non è detto che non ci riprovi) ma il **Ministro Giovanardi** sostiene che **Filippo Bubbico** (all'epoca presidente della Giunta Regionale) e tutte le autorità locali fossero consenzienti. Altro inquinamento e altri miliardi che la protesta popolare ha fatto restare nel limbo dei desideri irrealizzati. Qui giù, in Basilicata sono arrivati i miliardi (di euro) dei fondi europei e nazionali a vario titolo dispensati (terremoto, industrializzazione e reindustrializzazione, bonifica, sviluppo, formazione, turismo ecc.) ma poco o niente hanno lasciato di tangibile. Allora basta fare 2 più 2. Chi ha gestito gli accordi per lo sfruttamento del petrolio lucano? Chi ha pianificato, col governo centrale, l'ubicazione del deposito unico delle scorie nucleari a Scanzano? Chi ha gestito gli accordi di svendita dell'acqua dei fiumi e delle dighe di Basilicata alla Puglia? Chi ha speso 500 milioni di euro per la formazione professionale? Sempre gli stessi, sono sempre gli stessi. Tutto male? No, finalmente un'inchiesta giudiziaria ha svelato l'arcano. Un'intera classe dirigente era coinvolta in interessi comuni. Il potere politico che non controllava più quello giudiziario e viceversa. La fine del presupposto costituzionale a tutela della democrazia, altro che separazione delle carriere. Qui giù, in Basilicata, vigeva l'accorpamento dei poteri per reciproca convenienza. Questo svelano le indagini del Dr. De Magistris. Nero su bianco, e siamo solo all'inizio. Siamo agli atti indispensabili per giustificare le misure "cautelari". Alcuni si chiedono se mai questa inchiesta potrà incidere oppure

se sarà bloccata in una maniera più o meno ortodossa. Domanda sbagliata, non per il contenuto ma per la cronologia. L'inchiesta è già finita e quindi non potrà essere interrotta né si potrà farla sparire. Sono quintali di carta, ma anche giga-bytes di informazioni. Dati. Fatti scritti sotto forma di dati. Non si possono fermare i fatti, non oggi nel 2008 quando esiste internet, quando 10 gigabytes si conservano nello

spazio di un bottone dei calzoni. Sono i fatti che spiegano il perché dei delitti irrisolti, che danno nome e cognome a coloro che pilotavano processi e insabbiavano procedimenti. Sono i dati che spiegano chi ha fatto cosa e per quale cifra l'ha fatto. Sono i fatti per cui un sistema di potere che ha retto per decenni la nostra regione non potrà restare in piedi ancora per molto.

Si salvi chi può!

La lunga sequela dei delitti irrisolti degli ultimi anni in Basilicata

- 1973 Rapimento e rilascio (a Lauria) di **Paul Getty** terzo. A Paul venne tagliato un orecchio per sollecitare i suoi parenti a pagare l'ingente riscatto. Alcune voci raccontano che sia stato "custodito" all'interno di una botola nell'ex zuccherificio di Policoro e sempre nell'ospedale della cittadina Jonica avrebbe prestato l'opera professionale il chirurgo che effettuò l'amputazione. Ma si tratta solo di pettegolezzi?
- 1983 Omicidio **Laricchezza** di Miglionico (Mt), inizialmente valutato morte per cause naturali
- 1984 Scomparsa della maestra di Lagonegro **Maria Antonietta Flora**.
- 1988 Duplice omicidio dei «fidanzatini di Policoro **Luca Orioli** e **Marirosa Andreotta** (23 marzo 1988)
- 1988 Tentato omicidio del sen. **Decio Scardaccione**
- 1988 Uccisione del mobiliere lagonegrese **Domenico Di Lascio**
- 1989 **Tiziano Fusilli**, ucciso a Potenza;
- 1989 **Rocco D'Alfonso**, scomparso da Melfi nell'aprile
- 1989 **Rocco Capalbo** e **Antonio Cassandro**, visti l'ultima volta nella loro venosa l'11 novembre;
- 1991 **Domenico Tita**, di Ruvo del Monte. Assassinato a colpi di pistola e rinvenuto cadavere su un'auto in una piazzola della Potenza-Melfi;
- 1991 **Otello Loconsolo** ucciso a Melfi;
- 1991 **Rocco** e **Donato Maiellare** i cui cadaveri vennero rinvenuti carbonizzati
- 1993 Scomparsa della studentessa potentina **Elisa Claps**
- 1993 Omicidio dell'autotrasportatore di Scanzano **Vincenzo De Mare** (1993)
- 1995 **Vito Pinto**, scomparso nel nulla da Rionero
- 1996 **Ofelio Antonio Cassotta**, il cui corpo venne ritrovato carbonizzato a Rapolla;
- 1997 «Esecuzione» dei coniugi **Giuseppe Gianfredi** e **Patrizia Santarsiero**
- 1997 **Angelo Bellicoso** scomparso da Venosa e poi rinvenuto cadavere;
- 1999 **Domenico D'Alfonso**, ucciso a colpi di pistola;
- 2002 **Rocco Delli Gatti**, ucciso a Melfi in un agguato;
- 2003 Omicidio dell'avvocato **Francesco Lanera** ucciso nel suo studio a Melfi il 10 aprile 2003.
- 2003 **Domenico Petrilli**, finito a colpi di fucile esplosi a breve distanza.
- 2004 Suicidio (indotto?) di **Giovanni De Blasiis** a Potenza
- 2006 Suicidio (?) dell'agente di PS **Giannantonio** nelle campagne del materano
- 2006 Incidente mortale della D.ssa **Viggiani** che alcuni hanno definito "molto sospetto",
- 2007 Omicidio di **Marco Ugo Cassotta**, avvenuto a Melfi nel luglio del 2007
- 2007 Omicidio di **Angelo Cascarano** ucciso nelle campagne vicino Genzano luglio 2007
- 2007 Omicidio di **Mauro David Tartaglia** avvenuto a Melfi il 17 giugno 2007
- 2008 **Giancarlo Tetta**, ucciso ancora Melfi, la sera del 2 aprile scorso.

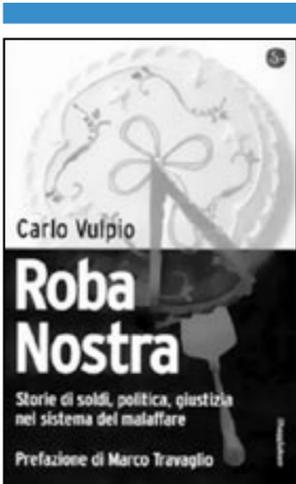
L'AMARA DENUNCIA DI CARLO VULPIO, DALL'INCHIESTA «WHY NOT» ALL'INFORMAZIONE DISTRATTA

Corruzioni, mafie, veleni in procura: casi di ordinario marasma

di Francesco Battistini

Mani in alto, questa non è una rapina. O forse sì: immaginate un posto dove i carabinieri indagano sui giudici e i giudici, per farsi dare le carte e sapere che cos'abbiano scoperto i carabinieri, una bella mattina mandano i poliziotti in caserma. Coi mitra puntati, le braccia levate e il colpo in canna (Policoro, giugno 2007). Oppure un paesino dove una brutta mattina la terra trema e tutte le case restano in piedi, tutte meno una scuola che ammazza 27 bambini e una maestra, ma guai a dire che questa scuola è crollata perché l'avevano costruita peggio d'un canile: meglio seppellire la verità sotto macerie di retorica («quei piccoli angeli...») dare tutta la colpa al terremoto, assolvere progettisti e amministratori, infine incassare soldi pubblici per la ricostruzione che, altrimenti, non arriverebbero (San Giuliano, ottobre 2002). Dove eravate. Fu la prima domanda senza interrogativo che Roberto Saviano ci fece dalla copertina d'un settimanale, quando la sua scandalosa Gomorra stupì tutti. Che Paese è: sarà la domanda con risposta incorpo-

rata che ossessiona chi legge Roba Nostra (Il Saggiatore), 254 indignate pagine di Carlo Vulpio, scandalo al sole di Calabria, Basilicata e dintorni criminali. Dov'eravamo quando succedeva tutto questo e che Sud lasceremo, quando il malaffare sarà ovunque: «Nessuno — scrive Marco Travaglio nell'introduzione —, grazie anche a questo libro, potrà più dire di non aver saputo». Forse Beppe Grillo la fa troppo semplice con la casta stampata ed è un po' provinciale quel suo scappellarsi di fronte a Cnn e Al Jazeera simboli di libertà: non c'è bisogno d'un Pete Dexter per sapere quant'è pericoloso raccontare certi affari di famiglia, a qualunque latitudine, o per capire che la 'ndrangheta somiglia davvero ad Al Qaeda. C'è casta e casta, però. E nonostante tutto sopravvive anche qui un'informazione di nobilissimi paria, cronisti di provincia pagati cinque euro a pezzo, che scarpina nella «Lucky Lucania» e magari non ha spazio su troppi «giornali distratti e distraenti» (virgolettati di Vulpio) e che è pur sempre roba nostra. Giornalisti che ci mettono la firma e ci rimettono la pelle. Ma comunque. Mezzogiorno corrotto = nazione infetta. Nella provincia di Reggio Ca-



IL LIBRO "ROBA NOSTRA" SARA' PRESENTATO ALLA FIERA DEL LIBRO DI TORINO. PIU' DI 20 MILA COPIE GIA' PRENOTATE. DISCUOTONO CON L'AUTORE CLEMENTINA FORLEO, OLIMPIA FUINA, ANTONIO INGROIA, NICOLA MAGRONE.



Nella foto il giornalista altamurano Carlo Vulpio

labria, cuore nero del malaffare, in vent'anni sono stati condannati tre tangentari: tre. Nel silenzioso Molise una cattolicissima coppia, lui deputato e lei ginecologa obiettrice di coscienza che faceva gli aborti illegali, per anni ha regnato seminando paura e raccogliendo un nomignolo: Ceausescu. E poi ci sono i soldi truffati all'Unione Europea, i massoni giudici che informano i massoni inquisiti, i potenti di tutti i partiti che intimidiscono, i treni

che impiegano sette ore dal Tirreno all'Adriatico, i carabinieri troppo attivi che vengono promossi e spediti in Iraq, i co.co. pro. che devono versare mezzo stipendio ai politici che li raccomandano... Prendete Potenza, «nera, sconosciuta, rassegnata e ripiegata su se stessa». Le mani sulla città sono un film in bianco e nero, racconta Vulpio: adesso le mani stanno dappertutto. E i Don Rodrigo del Sud non fanno sconti. Lui, inviato del Corriere della Sera,

l'ha provato seguendo da vicino due magistrati come Luigi de Magistris e Clementina Forleo. Che hanno indagato giudici e ministri e pure un presidente del Consiglio, intercettato gente che non dovevano, facendo anche qualche errore e sbattendo su fragorosi proscioglimenti. Osando comunque troppo, pagando sempre di più: l'uno col trasferimento, l'altra con un'incredibile sequela di minacce, di disgrazie, di lutti familiari. Tut-t'e due, con l'inevitabile strepitoso d'insulti e diffamazioni. Giudici che azzannano giudici: «Malati di protagonismo!». Giornalisti che impallinano giornalisti: «Velinari delle Procure!». Affari loro o roba nostra? Si sa che molte redazioni sono il bordello del pensiero, diceva Kraus, e talvolta anche bordelli veri, chiosava Biagi, dove non sempre si può scrivere quel che si vuole, ma è già tanto se si riesce a non scrivere quel che non si vuole. Vulpio va oltre. E in questo libro, che sta coi pm senza se e senza ma, che ci va duro ad accusare la grande informazione di connivenza o conformismo, riporta anche una conversazione con Paolo Mieli in piena stagione di veleni e di microspie, dopo che una manina aveva passato ai giornali le

telefonate private dell'autore: «La cosa più grave, più terribile che possano fare a uno di noi — gli disse il direttore del Corriere — è questa, intercettarlo e metterlo sotto controllo in questo modo. Dopo di che, possono solo sparargli». Why Not? Nella «democrazia» del Sud, dittatura travestita da democrazia o viceversa, dice Vulpio che i segreti è meglio dividerli subito. Scrivere ogni cosa è un'assicurazione sulla vita e mica per niente è de Magistris a rinnovarsi la polizza: «Ma tu che credi, che in questi anni non abbia annotato tutto? Ho un diario mio, personale. Per tutelarmi da chi potrebbe farmi fuori fisicamente e professionalmente. Ma anche perché voglio che non si perda la memoria di tutto quello che è accaduto». Narra il libro che per girare «The Passion», il film di Mel Gibson, i Sassi di Matera vennero trasformati in una verosimile Gerusalemme di cartapesta. La cosa piacque molto a due politici locali che, spenti i riflettori, proposero di lasciare la porta biblica «per sempre, così com'è nel film». Tutti risero. Ma pochi capirono che quell'idea era perfetta per un certo Meridione, una certa politica, una certa informazione: ritoccare tutto, perché nulla si tocchi.

MANIFESTAZIONE PRO-MARINAGRI E GLI ERRORI DI PROSPETTIVA

LE GRAVI RESPONSABILITA' DELLA POLITICA

di Filippo De Lubac

Qualcosa sappiamo e qualcos'altro immaginiamo. Il blocco del cantiere "Marinagri" provoca gravissimi disagi. Le imprese che hanno realizzato le opere ed attendono il pagamento dei corrispettivi, rischiano il fallimento e, a catena, i loro dipendenti versano in condizioni ancora peggiori. Si tratta di una situazione talmente grave che anche la ricerca delle colpe e delle responsabilità passa in second'ordine. Cosa volete che importi a chi deve portare il pane a casa se Tizio ha firmato un'autorizzazione "abusando" dei propri poteri oppure se Caio ha dichiarato il falso pur di accedere a finanziamenti miliardari? Ci sono questioni, problemi, situazioni che oggettivamente hanno una priorità e non si può far finta di nulla. Chissà quanti, rivolgendosi a politici amici piuttosto che ad amici politici si sono sentiti dire "cosa vuoi che faccia? Non possiamo far altro che aspettare gli esiti dell'azione giudiziaria". Ma come, in Italia si possono ancora dare simili risposte? Come se non sapessimo tutti che la Giustizia (quando funziona) impiega anni e anni per giungere a verità definitive. Ed ecco sorgere la protesta, sacrosanta, rabbiosa, a tratti persino disperata. Sembra che l'origine del problema sia un magistrato, al secolo Luigi De Magistris, che ha firmato un atto di sequestro preventivo. Allora "dalli" al magistrato, e tutte le speranze si appuntano sul Giudice delle Indagini Preli-

minari. Ma anche questo magistrato firma per convalida l'atto di sequestro. E allora? Ecco farsi avanti la nuova speranza: il Tribunale del Riesame. Fra una trentina di giorni. E cosa faranno gli uomini che non sanno come cavarsela domani o domani l'altro? Queste posizioni, in parte indotte da sapienti regie, sono sbagliate all'origine, contengono un clamoroso errore di prospettiva. Infatti il primo responsabile del patatrac è la classe politico-amministrativa che ha concesso autorizzazioni e permessi che non poteva concedere. Se la giostra è potuta iniziare, lo dobbiamo a Filippo Bubbico, a Nicolino Lopatriello e via via declinando i nomi dei funzionari e dei titolari di cariche elettive che hanno autorizzato l'impossibile. C'è pure il notaio che attesta erroneamente ma formalmente (sbagliando colposamente o dolosamente?) la titolarità di suoli a fronte di passaggi di proprietà mai avvenuti. Ci sono i magistrati che investono capitali propri nell'impresa (e questo non è un male) ma poi sono titolari di indagini che si intrecciano con gli



interessi della società (e questo è vietato dalla Legge). Troviamo magistrati che seguono le indagini e, contemporaneamente, trattano l'acquisto delle bellissime villette con posto barca. E poi ci sono gli imprenditori al centro della Marinagri, i Vitale. Fanno il loro mestiere, più o meno come (forse) lo faremmo tutti. Hanno un'idea di business e cercano di realizzarla. Ma non è solo questione d'affari, vedono in Marinagri l'impresa della vita, quella che cambierà il volto di una regione. Comprensibile! E vietato

accedere a fondi pubblici? No, se si superano gli articolati iter di progettazione, esposizione, autorizzazione, investimento. E loro li superano. Lo fanno con una eccessiva benevolenza delle autorità? Sembra proprio di sì. Lo fanno spingendo e forzando questo o quel rapporto? Sembra proprio di sì. Ma, in fondo, fanno il loro mestiere. Ed è qui l'errore di prospettiva. Gli imprenditori, gli operai, e persino l'Erario che eventualmente dovesse scoprire di aver subito truffe o appropriazioni indebite, non possono

avere come controparte il Dr. De Magistris che compie solo il suo dovere e motiva con dovizia di evidenze i propri convincimenti investigativi. Le loro controparti sono la Regione Basilicata, l'Autorità di Bacino, il Comune di Policoro, e tutte quelle commissioni ispettive, consuntive, valutative e quant'altro la munificissima burocrazia del Bel Paese ha predisposto per vigilare, controllare, ispezionare, pianificare in materia di urbanistica, piani paesaggistici, tutela dell'ambiente, protezione civile eccetera eccetera. Perché questa pletera di personaggi costa centinaia di milioni, cresce molto più del tasso d'inflazione e s'infiltra in ogni posto dove ci sia un terreno da colonizzare. Non tutti e non sempre, ma nel caso Marinagri tutti e sempre, chiudono entrambi gli occhi quando sono in ballo interessi miliardari foraggiati dallo Stato Pantalone, e di questo devono rendere conto. Sono loro, i politici e gli amministratori la controparte naturale della "Marinagri", delle imprese sub-appaltanti e degli operai che rischiano di non poter offrire ai

propri figli l'indispensabile. Ed è a loro che bisogna chiedere la soluzione del pasticcio in cui hanno cacciato tanta gente. Sia chiaro, sempre e solo attraverso i sistemi ortodossi che la nostra evoluta repubblica democratica offre. Per esempio, partecipando tutti alla seduta straordinaria del Consiglio Regionale richiesta dal neo-senatore Egidio Digilio con l'avallo dei consiglieri dell'opposizione. E davvero singolare che ad oltre un anno dal primo sequestro del cantiere "Marinagri", nessun Consiglio Regionale della Basilicata abbia affrontato la questione. Le contestazioni all'operato di Filippo Bubbico e delle principali autorità a presidio del territorio regionale sono gravissime e la massima assise regionale non ha nulla da dire? Gli indagati in sede giudiziaria sono tanti ed il loro destino dipende da persone (magistrati) e da valutazioni giudiziarie che esulano dalle nostre competenze. Quello che invece rientra perfettamente nelle competenze dei cittadini, nelle valutazioni e nelle richieste alla classe politica è la richiesta di un'assunzione di responsabilità e della ricerca di soluzioni che sono tanto più urgenti e doverose quanto più improprio, illecito ed illegale è stato il comportamento tenuto da Filippo Bubbico ed il suo entourage di potere e sottopotere che ha imperversato in Basilicata e, forse, ancora imperversa. Ma, come dice Cosimo, che di mestiere fa il salumiere, sarebbe pure ora che chi sbaglia paghi di tasca propria. Specie se per amministrare riceve compensi da centinaia di migliaia di euro. Altrimenti siamo alla beffa.

hypoNÔSE HOMME

LANCÔME

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

La moglie del Procuratore Capo in trattativa per l'acquisto di una casa a Marinagri
Ci chiediamo se è ancora opportuno mantenere la poltrona?

OCCORRONO PIU' CHIARIMENTI POSSIBILI

di Filippo De Lubac

In epoca molto recente, qualcuno avrà certamente letto della corrispondenza via "e-mail" fra il Dr. Giuseppe Chieco (Procuratore Capo presso il Tribunale di Matera) ed il Dr. Maurizio Bolognetti (Segretario dei Radicali Lucani) riguardante l'asserita (da parte del Dr. Chieco) disponibilità a fornire prove e delucidazioni circa il suo coinvolgimento nella vicenda "toghe lucane". Non ci è dato sapere se l'"incidente probatorio" si sia già effettuato. Qualora ciò non fosse, sarebbe utile che il Dr. Chieco fornisse un qualche chiarimento circa la comunicazione inoltrata a S.E. il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza (Dr. Vincenzo Tufano) in data 24.6.2004: "Ritengo doveroso inviare all'E. V., per le opportune valutazioni e le eventuali determinazioni del caso, copia della nota indicata in oggetto, che è stata consegnata dal Mar. CARLUCCIO, in forza alla Compagnia Carabinieri di Policoro, in data 16 giugno c.a.; in busta aperta, a mani della collega dr.ssa Paola MORELLI, Sostituto Procuratore delegato alle indagini relative al procedimento penale n. 121/03 mod. 21 R.N.R. PM Matera, e che ella mi ha rimesso il giorno successivo, al mio arrivo in ufficio. E' appena il caso di richiamare l'attenzione dell'E. V. su alcuni passaggi della nota che hanno destato grande sconcerto nella collega e poi in me: - l'affermazione, attribuita a VITALE Vincenzo, persona sottoposta alle indagini, che: • "l'indagine sarebbe da considerarsi chiusa grazie anche all'intercessione di un importante magistrato di Taranto, parente di un altro magistrato, amico di un alto ufficia-

le dell'Arma dei Carabinieri, a Sua volta legato a VITALE"; • "Un alto magistrato avrebbe intenzione di investire nella MARINAGRI S.p.a., vendendo altre sue proprietà altrove"; • "La vicinanza a lui di importanti personaggi doveva intendersi come una garanzia". I personaggi indicati da Vincenzo Vitale nelle sconcertanti affermazioni, secondo il Dr. Chieco, sarebbero: 1) Il padre della stessa D.ssa Morelli, Presidente del Tribunale dei Minori a Taranto - "un importante magistrato di Taranto, parente di un altro magistrato"; 2) L'allora colonnello dei Carabinieri Pietro Gentili, oggi in pensione, responsabile della sicurezza per "Marinagri" - "un alto ufficiale dell'Arma dei Carabinieri"; 3) Lo stesso Dr. Giuseppe Chieco - "Un alto magistrato avrebbe intenzione di investire nella MARINAGRI S.p.a., vendendo altre sue proprietà altrove". Infatti, per quanto lo riguarda direttamente, sono dimostrate tutte le circostanze che Vincenzo Vitale ed altri denunciati avrebbero segnalato a carico del Dr. Giuseppe Chieco. Tanto che (facendo abbuono ai lettori dei passaggi intermedi e dei relativi atti notarili, ndr) la Guardia di Finanza di Catanzaro scrive: "Da quanto sopra indicato, emerge la circostanza secondo la quale il dr. CHIECO e la moglie avrebbero proceduto alla vendita della casa nella Selva di Fasano, accettando quanto proposto loro in data 19.11.2005, con compromesso datato 08.12.2005, ovvero quattro giorni prima, per quanto si dirà in seguito, del contatto registrato tra l'Ufficio vendite della MARINAGRI e la sig. PONTRELLI Rosalba, moglie del dr. CHIECO Giuseppe, avvenuto il 12.12.2005. Inoltre, si segnala che solo in data 03.05.2006, i

coniugi Chieco acquisteranno casa a Castellaneta Marina, ovvero in una data in cui oramai i giornali già parlavano della vicenda relativa all'interessamento del dr. CHIECO all'acquisto di un immobile in MARINAGRI. A tal proposito, si ricorda che l'Informativa del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza in merito a tale vicenda è del luglio del 2006 e che la nota che il dr. CHIECO scrive al Procuratore Generale, a seguito dell'annotazione dei Carabinieri di Policoro, di cui si è detto prima, è del 24.06.2004". Tra le altre cose, avrà modo il Dr. Chieco di chiarire l'ulteriore circostanza che, dopo la rinuncia all'acquisto della villa in "Marinagri", lo vede acquirente di una villetta a Castellaneta Marina (Ta). Non certo perché si debba soddisfare una curiosità da rotocalco circa le preferenze immobiliari dei magistrati; bensì per la sventurata coincidenza che vede il venditore (società immobiliare riconducibile alla famiglia dei noti costruttori Degennaro) ancora una volta indagato dalla Procura di Matera ed un socio del venditore (Castellano Giovanni, ndr) iscritto in procedimenti penali tenuti personalmente dal Dr. Chieco. Così riassumono gli inquirenti: "Per quanto indicato, risulterebbe riscontrata la circostanza secondo la quale il dr. CHIECO avrebbe acquistato l'immobile di Castellaneta Marina, da una società riconducibile alla famiglia DEGENNARO. Nonché quanto indicato circa la società BORGIO VENUSIO, della quale fanno parte DEGENNARO Gerardo e CASTELLANO Giovanni. In data 06.02.2008, a seguito di apposito provvedimento emesso da questo Ufficio, si richiedeva alla Procura della Repubblica di Matera una certificazione

dalla quale risultassero tutte le iscrizioni a carico di: DEGENNARO Daniele Giulio; DEGENNARO Vito Michele; DEGENNARO Giovanni; DEGENNARO Gerardo; CASTELLANO Giovanni. In data 07.03.2008, la medesima Procura rispondeva che a carico di CASTELLANO Giovanni risultavano iscritti vari procedimenti penali, tra i quali alcuni istruiti dal dr. CHIECO fino al 15.12.2006, data dalla quale lo stesso se ne spogliava a seguito di richiesta di astensione: 2070/03 mod.21 per i reati di cui agli artt.640 c.p. ed altro, per il quale risulta fissata udienza preliminare per il 29.04.2008; 2181/04 mod.21 per il reato di cui al D.P.R. 462/2001, archiviato il 29.03.2005; 779/05 mod.21 per i reati di cui agli artt. 479, 482 c.p., trasmesso per competenza al PM di Taranto; 780/05 mod.21 per il reato di cui all'art.2621 c.c. ed altro ancora nella fase delle indagini; 3343/05 mod.21 per il reato di cui agli artt.646 ed altro, nella fase delle indagini. Con la medesima comunicazione si segnalava che a carico di DEGENNARO Daniele Giulio e DEGENNARO Giovanni, risultavano iscritti diversi procedimenti penali, dei quali nessuno istruito dal dr. CHIECO". Bene, sic stantibus rebus. Ora il Dr. Giuseppe Chieco potrà chiarire tutto al signor Maurizio Bolognetti, agli inquirenti di Catanzaro e, perché no, ai cittadini lucani che sono sottoposti alla sua "giurisdizione". Cosa quanto mai opportuna, specialmente per coloro che, non essendo nelle condizioni di vendergli proprietà immobiliari, potrebbero sentirsi, come dire, discriminati!

The Illusionists

La Basilicata: tra illusionisti e treccartari

di Maurizio Bolognetti

Alzi la mano chi non ricorda lo slogan adottato dal Presidente Filippo Bubbico per le elezioni regionali del 2000: "La Basilicata che cresce". Questo il leitmotiv che ci accompagnò per mesi. Eppure, allora come oggi, ad analizzare una serie di parametri, che pure qualcosa raccontano di questa nostra regione, risulta difficile trovare un riscontro alle parole del Presidente/sottosegretario. Con ogni probabilità, l'arch. Bubbico, preso dalla "sindrome di Napoleone" o forse da un banalissimo delirio di onnipotenza, aveva iniziato ad identificare il proprio destino e quello dei suoi amici con quello di un'intera regione. Qualche anno dopo, regionali 2005, toccherà a Vito De Filippo assurgere al soglio presidenziale, e l'attuale Presidente, per non essere da meno rispetto al suo predecessore, conia l'accattivante ed inquietante slogan "Basilicata che bello". Già, "che bello"! A detta dei soliti ben informati, sembrerebbe che Vito De Filippo sia stato ispirato nel coniare la storica frase dalla prospettiva di poter un giorno, come il suo predecessore, ricoprire un importante incarico governativo. Insomma, come avrete capito, i nostri amministratori regionali sono un po' come il protagonista di un recente film interpretato da Edward Norton "L'illusionista". Ovviamente, nel caso in oggetto, più che all'illusionismo e alla magia occorrerà fare riferimento al più prosaico gioco delle tre carte, dove nel classico alternarsi "questa vince, questa perde", a prenderla in saccoccia siamo sempre noi. Anche se, a dire il vero, un po' di magia e di illusionismo possiamo di certo trovarli nella vicenda Marinagri, ad esempio nell'iter che portò all'approvazione del Piano Particolareggiato esecutivo Foce Agri, ed anche in alcuni provvedimenti adottati dall'Autorità di Bacino. E che dire della faccenda CIT Holding?

Ma tutto sommato un po' di magia la troviamo anche nella moltiplicazione delle consulenze, nei corsi di formazione e lavoro finanziati con i fondi Ue, nel silenzio tombale di certe associazioni ambientaliste, che non una parola hanno pronunciato su recenti fatti di cronaca. E' la Basilicata che cresce, baby... la Basilicata che bello!!! La Basilicata terra di saccheggio e di conquista per sedicenti imprenditori attaccati alla mammella dei finanziamenti pubblici, abituati da sempre a privatizzare i profitti e collettivizzare le perdite. E' la Basilicata della 488, della 219, dei Por, dei FESR e del fiume di denaro che è stato sperperato. E' la Basilicata della Standardtela e della Filatura Vitalba, del Polo del Salotto che muore e della Ferrandina-Matera che non c'è. Continuano a menarcela descrivendoci una sorta di Eden, di paradiso terrestre: continuano a fotterci con il gioco delle tre carte. Eppure i dati sono lì, e sono fin troppo eloquenti: siamo al terzo posto tra le regioni più povere d'Italia; all'ultimo posto per consumi delle famiglie; siamo una regione che si sta spopolando, nonostante le grandi risorse, anche umane (soprattutto umane) e le grandi potenzialità. A chi dobbiamo dire grazie per questo stato di cose, se non a un ceto partitocratico famelico ed incapace di guardare oltre il proprio naso? L'assessore Folino dice che la Vitalba risorgerà anche grazie ai soldi dell'Unione Europea. Noi ci auguriamo che vada così, ma intanto non possiamo non constatare che troppi sono stati coloro che hanno incassato contributi statali, regionali ed europei e poi hanno fatto "ciao, ciao" con la manina. Basilicata che bello? Bella per chi? Per quei comitati d'affari che da anni mortificano questa terra e per gli Illusionisti che la governano? La Basilicata che cresce? Dove, come, quando? A crescere è la disperazione che si traduce in qualunque e in disincanto, in sfiducia nell'operato delle istituzioni e in una rabbia sorda.

Legambiente propose un esposto denuncia nel 2003 contro la realizzazione di Marinagri

di Bianca Novelli

Correva l'anno 2003, precisamente il 17 luglio. Fu allora che l'On. Ermete Realacci, presidente nazionale di Legambiente, firmò un "esposto - denuncia sulla realizzazione del complesso Marinagri - Comune di Policoro". In indirizzo mezza Europa e tutta l'Italia: Alla Commissaria per l'Ambiente dell'Unione Europea; Al Ministro per l'Ambiente; Al Ministro per i Beni e le Attività Culturali; Ai Componenti della Commissione Ambien-

te, Salute Pubblica del Parlamento Europeo; Al Presidente della Giunta Regionale Basilicata Dott. Filippo Bubbico; Al Presidente della Provincia di Matera Dott. Giovanni Carelli; Al Sindaco del Comune di Policoro; Al Direttore Generale Servizio Impatto Ambientale del Ministero dell'Ambiente; Al Direttore Generale Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente. Fedele all'oggetto e con dovizia di particolari, citazioni ed elencazioni delle norme e delle Leggi violate, Realacci ammoniva i destinatari

ad impedire che si ponesse mano alla realizzazione del complesso turistico denominato "Marinagri". Poi dopo questa missiva, che sia dato sapere, più nulla. Nemmeno uno degli interlocutori pare aver risposto. Né, allo stesso Realacci, pare sia venuto in mente di rinverdire queste legittime argomentazioni in occasione del "primo" sequestro del cantiere di "Marinagri" e, meno ancora, quando infuriavano le polemiche seguiti al dissequestro disposto dalla D.ssa Rinaldo (Giudice del Riesame a Catanzaro). Bene. Spe-

riamo adesso di poter sentire ancora una volta il parere dell'On. Realacci e di Legambiente, magari prima che il Tribunale del Riesame di Catanzaro si pronunci sul "nuovo" sequestro del cantiere di Marinagri, disposto dal Dr. Luigi De Magistris ed confermato dal GIP Antonio Rizzuti. Salvo che non intervenga il suo sodale di partito, Sen. Filippo Bubbico e, valutando il rapporto tra "affari e politica", gli consigli di non dire nulla. Non sarebbe la prima volta e, forse, nemmeno la seconda o la terza.

CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

- SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP:
 - L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMA CLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
 - IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
 - LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
 - L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.
- QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMA CLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsl@libero.it

IL COMUNISMO IMMAGINARIO DEL PROF. CASERTA

di Bianca Novelli

Scrivo questo articolo soprattutto per il professore-scrittore-storico Giovanni Caserta e per tutti gli uomini di buona volontà che vorranno aiutarlo (ed aiutarci) a comprendere e approfondire, sempre di più, alcuni elementi basilari del comunismo, che non si possono tacere e censurare senza colpa, o quanto meno senza una certa ignoranza o malafede o semplice conformismo culturale (e politico). Il prof. Caserta, ovviamente, non ha fatto o detto nulla di "penalmente rilevante", per carità! Pur non frequentandolo personalmente, so che gode di una meritata fama di persona per bene e di uomo colto ed impegnato. Tuttavia, nell'articolo pubblicato la settimana scorsa "in risposta al Preside Prof. Rocco Zagaria" (IL RESTO del 03 maggio 2008 pag. 6, dal titolo "C'è finalmente materia per un dibattito serio") è riuscito in poche righe a fare più di una operazione disdicevole, almeno dal punto di vista culturale (cfr dal rigo n.22 della seconda colonna al rigo 24 della terza):

L'amore è cieco

1) Innanzitutto, ha commesso un grave peccato di omissione, stendendo elegantemente una pietosa coltre di silenzio sui comunismi "storici" e i loro crimini. Probabilmente lo ha fatto perché "l'amore è cieco" e il cuore - malgrado tutto - continua a battere sempre a sinistra. Lo ha fatto per mezzo di una frase evasiva ma eloquente: «Non voglio nulla dire a favore delle dittature comuniste». Non volendo dire nulla a favore, avrebbe potuto spendere almeno qualche parolina a sfavore, dato che il materiale per parlarne male non manca di certo! Esistono, per il passato e per il presente, testi-

TRAGEDIA PLANETARIA	
Dalla Russia al Vietnam, dalla Cambogia alla Cina: oltre 200 milioni di morti	
<p>■ RUSSIA Secondo la stima del professore di statistica Kurganov le vittime russe del regime comunista (1917-1990) sono state oltre sessanta milioni</p>	<p>(1966-1976).</p> <p>■ VIETNAM Il regime comunista di Ho Chi Min causa oltre un milione di vittime, molte delle quali di nazionalità straniera</p>
<p>■ ITALIA Il numero delle vittime italiane infoibate nel Triestino dai partigiani di Tito dopo la seconda guerra mondiale - mai accertato con esattezza - sarebbe di oltre ventimila</p>	<p>■ CAMBODIA Sotto i colpi degli khmer - durante le agitazioni del periodo '75-'78 cadde circa l'ottanta per cento della popolazione cambogiana: oltre cinque milioni di persone trovarono la morte per ordine di Pol Pot</p>
<p>■ CINA Sono oltre 167 milioni i morti causati dal regime comunista cinese dal 1949 ad oggi. Più della metà di loro è stato eliminato negli anni della "Rivoluzione culturale"</p>	<p>■ COREA DEL NORD Il regime di Pjongyang ha ucciso in mezzo secolo più di un milione di persone</p>

monianze agghiaccianti dai Paesi dell'Est europeo, dalla Cambogia, dal Vietnam, dal Nicaragua, dalla Corea del Nord, da quella Cuba venerata da certi giornalisti italiani asserviti all'ideologia, (come Gianni Minà), o dalla Cina, sempre alacramente all'opera per annientare il dissenso nei suoi "laogai", i famigerati campi di lavoro forzato ("rieducativi"), dove un detenuto su quattro non sopravvive al primo anno di prigionia e dove sono rinchiusi, oppressi e sfruttati, dai quattro ai sei milioni di individui, che lavorano sette giorni su sette, con soli tre giorni di riposo all'anno! Purtroppo dalle parti nostre si sono dileguati tutti gli intellettuali gendarmi della libertà e della dignità dell'uomo, troppo impegnati nella sorveglianza ossessiva degli americani cattivi. Lo stesso Caserta non resiste al classico, indistruttibile, vecchio antiamericanismo che dagli anni Sessanta continua a dare un senso alla loro vita: «Quando parlo di Paesi che fanno la guerra e distruggono vite umane per portare democrazia (e religione) in altri Paesi, è chiaro il riferimento all'America e all'Irak».

Ogni giorno si trova qualcuno pronto a manifestare contro la "violenza" americana, ma non c'è ancora nessuno - almeno a sinistra - disposto ad aprire bene gli occhi sul "terrore scientifico" del comunismo, dato addirittura per morto da D'Alema, Veltroni & C., e che invece è ancora vivo e dominatore su 1 miliardo e 300 milioni di persone;

Il comunismo tradito

2) In secondo luogo il professore, censurando le "vergogne" dell'ideologia, ne ha inteso mettere frettolosamente in salvo i principi e i "valori", di cui le realizzazioni storiche non sarebbero state altro che "tradimento". Sono valori nobili, ("libertà, fratellanza uguaglianza") che il professore elenca con orgoglio e che sono stati ereditati dalla Rivoluzione Francese, considerata complessivamente una bella epoca che, però, ha avuto anch'essa le sue "degenerazioni": Robespierre e il Terrore. Ecco che lo schema si ripete sempre identico, perché è utile e anche perché è facile da applicare ogni volta che si vuole nascondere la storia vera dietro l'idea, tenendo

questa artificialmente in vita anche quando i fatti le hanno dato torto. Una specie di "salvagente" universale, applicato a tutto: così è stato inventato un Risorgimento tradito, un Comunismo tradito, e anche una Resistenza tradita (formula usata dalle Brigate Rosse per giustificare i loro crimini negli anni Settanta).

Eppure, mi passano davanti agli occhi scritti e testimonianze che dicono tutt'altra cosa sul comunismo: rileggo il pronunciamento di Pio XI nell'Enciclica "Divini Redemptoris" (1937), che avverte chiaramente: «Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con esso da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana». Per non sentirmi rinfacciare simpatie "pre-conciliari", passo a un Papa più sicuro, Paolo VI, e alla sua Enciclica "Ecclesiam Suam" (1964): «[...] Sono queste le ragioni che Ci obbligano, come hanno obbligato i Nostri Predecessori, e con essi quanti hanno a cuore i valori religiosi, a condannare i sistemi ideologici negatori di Dio e oppressori della Chiesa, sistemi spesso identificati in regimi economici, sociali e politici, e tra questi specialmente il comunismo ateo». Ripenso a un Papa ancora più vicino, Giovanni Paolo II che, nel suo ultimo scritto Memoria e Identità, identifica il comunismo come una delle ideologie del Male. Provo allora a lasciare i Papi, a uscire fuori della Chiesa - per sal-

vaguardare la santa laicità - e non trovo cose diverse: c'è, per esempio, il famoso libro di Robert Conquest: Il secolo delle idee assassine, dove - insieme al nazismo - anche il comunismo viene trattato per quello che è: un'ideologia criminale e non un progetto politico "traviato"; vado a consultare altri testi, documenti e romanzi di vario orientamento storico e culturale (Jean Daujat, François Furet, F. Ocariz, S. Courtois, W. Gurian, V. Grossman, ecc.) Riprendo tra le mani le testimonianze di Solgenitsin e soprattutto IL LIBRO NERO DEL COMUNISMO (una spaventosa panoramica dei crimini comunisti nel mondo) dove, nella quarta di copertina, si legge: «85 milioni di vittime: questo è stato il costo del comunismo. Com'è potuto succedere che un ideale di emancipazione, di fraternità universale, si traducesse già all'indomani dell'ottobre 1917 in dottrina dell'onnipotenza statale, in discriminazione generalizzata di interi gruppi sociali o nazionali, in deportazioni di massa e atroci stermini? ... I Paesi comunisti si sono dimostrati molto più efficienti nella produzione di gulag e di cadaveri che in quella di grano e di beni di consumo». È ancora, più sotto, c'è una considerazione che giro volentieri agli intellettuali, più o meno organici: «Questo libro rompe lo strano mutismo che affliggeva [che affligge ancora, ndr] gran parte degli storici e ci offre per la prima volta una rassegna generale di uno dei due totalitarismi che hanno marchiato a fuoco le carni del secolo». Di fronte ai fatti, come mai ci si ostina a separare gli ideali dalle loro realizzazioni?

"Tarulli Art è" ...

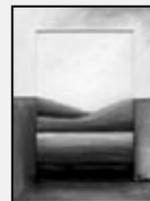
Un fantastico ventaglio di sentimenti

di Carmine Grillo

L'artista bernaldese Maria Grazia Tarulli non conosce sosta sul piano dell'operatività pittorica e scultorea. Recentemente ha partecipato all'Expo-Arte di Bari presso la Fiera del Levante. Il suo variegato estro, con esperienze che si intensificano sempre più, prende forma e colori nel laboratorio "Tarulli Art è" in via Ciccotti a Bernalda. Spazia dall'arte di arredare alla pittura ad olio, acrilico e tecnica mista su tela e tavola, alle decorazioni su pietre e tessuti, alle sculture in pasta di sale, ai dipinti su metalli nobili, ai manufatti in cotto, alle tante altre rappresentazioni proprie di chi ha fantasia e variegata sensazioni. Ha un animo molto sensibile la pittrice, che sottolinea: "Amo le cose semplici e credo che nelle cose semplici si rispecchi la bellezza del Creatore. Dipingo per chi in questo mondo di caos ha bisogno di vedere ancora su una tela un raggio di luce". Ed ecco come la pittura produce poesia, sollecita emozioni che fondono vari elementi in una sintesi artistica che lascia appassionare il cultore. In uno sconfinato "Spazio libero", metafora della vita e di un impegno pittorico che riesce a donare quiete, armonia. In un gioco di sinuose linee. Il laboratorio artistico "Tarulli Art è" promuove un ventaglio di sentimenti e sollecita pensieri che viaggiano lungo le rotte di un immaginario fantastico.



Sasso Caveoso



Spazio Libero

tralasciano le raffigurazioni della flora e della fauna nel rispetto del Creato, seguono in parallelo i periodi della vita e le varie direttrici artistiche. Il suo percorso si estrinseca tra "Itinerari lucani", "Paesaggi e fiori con geometrie", "Quadri con cornici dipinte", "Tra il cielo e la terra. Il Sogno", "Pietre dipinte" ... e "Artigianato artistico". Un'operatività di fine manipolazione con fasci di luce e campiture che fondono vari elementi in una sintesi artistica che lascia appassionare il cultore. In uno sconfinato "Spazio libero", metafora della vita e di un impegno pittorico che riesce a donare quiete, armonia. In un gioco di sinuose linee. Il laboratorio artistico "Tarulli Art è" promuove un ventaglio di sentimenti e sollecita pensieri che viaggiano lungo le rotte di un immaginario fantastico.

Nuova Peugeot
207 Energie
da 11.990 €*

La più dotata
e sicura
della sua specie.



- ESP
- NAVIGATORE GEOSAT 6 CON BLUETOOTH
- CLIMA
- HI-FI

Nel mondo 207 arriva la nuova Peugeot 207 Energie, la più dotata e sicura. Più che una serie speciale, un concentrato di energia e tecnologia, a partire da 11.990 € con qualsiasi usato in permuta. Infatti, 207 Energie offre di serie l'innovativo navigatore Geosat 6 integrato nella plancia con bluetooth, ingresso USB e iPod, un potente impianto Hi-Fi con comandi al volante, il climatizzatore, i fendinebbia e tanta sicurezza con ABS, ESP, il controllo elettronico di stabilità, e 6 airbag. Perché per 207 la sicurezza è un valore assoluto, non a caso ha ottenuto il miglior punteggio 5 stelle EuroNCAP nel suo segmento. Vieni in Peugeot a scegliere la tua 207 Energie: 3 e 5 porte o SW; con motori benzina 1.4 da 75 e 95 CV, Diesel 1.4 HDi da 70 CV e 1.6 HDi da 90 CV.

207. L'AUTO PIÙ VENDUTA IN EUROPA DELLA SUA CATEGORIA GENNAIO-OTTOBRE 2007

207. L'AUTO PIÙ SICURA DELLA SUA CATEGORIA CON 5 STELLE EURONCAP



ENERGIE INTENSE.

207



Lion Service s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

"Tutte le filosofie razionalistiche pongono inevitabilmente un mortal"

La modernità del pensiero di Jacques Maritain

di Pasquale La Briola



Non passa giorno che il bollettino di guerra - la televisione - non annunci notizie tristi e luttuose in nome della violenza e dell'aggressività quali espressione del vivere quotidiana.

no. E ciò continua a suscitare stupore. Si attribuisce la colpa alla crisi morale che nasce dalla distanza radicale dalla fede cristiana, dall'imperare delle filosofie nichiliste che dominano lo scenario culturale nazionale ed europeo e dalla esaltazione delle psicologie elette a miti nel dramma esistenziale dell'uomo. Vivere è un atto di grande complessità e responsabilità che mai come oggi preoccupa l'intera società, mentre le istituzioni stanno a guardare. E' vero. Il fiume della prepotenza scorre lungo finalità nefaste che inquietano l'animo. A conferma di ciò, citerò solo un concetto dell'Etica Nicomachea di Aristotele: "i nostri desideri, le nostre emozioni vanno ordinati ed educati mediante l'uso delle regole e coltivando quelle abitudini di comportamento che l'etica prescrive: la ragione ci insegna sia qual è il nostro vero fine, sia come fare per raggiungerlo. Virtù e vizi sono stati sempre i protagonisti dell'atto etico, anche nella Grecia classica". Ma oggi, per l'assenza

di scopi cui tendere e per la dimensione anomica del comportamento umano, mi sembra più realistico parlare di eccesso di amor proprio, di egoismo, di *filautia*, come osserva Platone nel V libro delle Leggi, ove sostiene che: "la gran parte degli uomini ha nella sua anima il peggiore dei vizi... amare se stesso". Né, d'altra parte, è motivo di secondo ordine il famigerato movimento del '68, che attaccò le istituzioni, i metodi di insegnamento e l'intero mondo della cultura. Autonomia e libertà, rifiuto di ogni "democrazia delegata" - reclamavano gli studenti del '68 -, ansiosi di "gestioni assembleari", di libertà di parola, di riforma scolastica. Era la fine di maggio quando le prime avvisaglie apparvero all'orizzonte della società francese per poi estendersi in Italia. Anche il giornale "la zanzara" e il documento citato come "Le tesi della Sapienza" denunciavano l'autoritarismo e auspicavano l'alleanza tra operai e studenti. Ma l'epilogo è stato nefasto, nonostante si dicesse che l'Ita-

lia sarebbe divenuta più colta. Idiozie. La scuola di Francoforte non fu da meno. Fondata da Weil e rappresentata da Horkheimer, Adorno e Marcuse, operò una sintesi tra il pensiero di Marx e quello di Freud finalizzata a demolire la società repressiva in nome della libertà dell'individuo e delle ansie di felicità. "La tirannide genitale", cioè la riduzione della sessualità a puro fatto genitale e procreativo, ha prodotto segni e convinzioni indelebili nella mente delle nuove generazioni. E da ciò si è creato il mito della sinistra, della rivoluzione, del proletariato, la convinzione che gli intellettuali di sinistra siano i migliori sul piano della cultura. A mio avviso, la libertà contro i poteri arbitrari, l'organizzazione tesa a sostituire un ordine razionale a quello spontaneo della tradizione, l'uguaglianza contro i privilegi dovuti per nascita e per meriti, sono espressioni di comodo, logore e false. A fronte di questa società senza Dio e senza fede, la scuola ha pagato dure conse-

guenze, perché si è infranta la tradizione, si è esaltata l'esibizione di massa, la trasgressione come modello comportamentale e l'edonismo globale. Chissà come avrebbe reagito Jacques Maritain, maestro di filosofia e di vita, che coltivò sempre la passione per l'Essere, quale fondamento dell'esistere e che non mancò di criticare i filosofi idealisti meglio chiamati con il termine *Ideosofi*, di contro ai filosofi realisti interpreti equilibrati del reale. Il Nostro mette a confronto due dottrine filosofiche: quella marxista e quella cristiana; l'una opposta all'altra e la prima affetta da un vizio radicale: aver ridotto lo spirito a materia. Niente di più assurdo. La passione per l'intelligenza costituisce, poi, un secondo aspetto del filosofo che individuò i sette errori dell'educazione, tra cui il quinto, denominato *intellettualismo*, inteso come abbandono dei valori universali che riducono la cultura a strumento di dominio della classe egemone sui ceti analfabeti. L'immensa passione

per l'uomo, il suo **Umanesimo integrale** è caratteristico della filosofia del '900. "L'uomo è nel cuore dell'esistenza; è qui che tutti gli strali del bene e del male vengono a colpirlo... solo un pensiero centrato sull'esistenza può avvicinare i recessi dell'animo umano, la grandezza spirituale dell'uomo e accordarsi alle segrete aspirazioni di questa strana immagine di Dio". Maritain si fa araldo di un cristianesimo che non può fallire se non pone ogni speranza in Dio; il compito della nuova civiltà è quello di ritrovare il senso della dignità, di riabilitare l'uomo in Dio e attraverso Dio. Maritain è encomiabile per il senso della originalità e della profonda riflessione sul reale; rifugge dal modernismo e pone la questione del fine ultimo, o meglio, fine primo o estremo che deve orientare la nostra vita. Aveva novantuno anni quando si spense a Tolosa, nel 1973. Morta la moglie, si ritirò in meditazione e povertà presso una confraternita religiosa.

SHOA

Piero Terracina nel Metapontino

Mentre si ripropongono ignobilmente i segni dell'antisemitismo e del razzismo, a Bernalda, provincia di Matera, il prof. **Piero Tamburrano** con la collaborazione del Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda e Metaponto ospita per tre giorni, dal 19 maggio al 21 maggio 2008 **Piero Terracina**, ebreo di Roma, sopravvissuto al Campo di sterminio nazista di Auschwitz. L'iniziativa si inserisce nel progetto di continuità del Laboratorio di Storia dalla Scuola alla Società Civile, con obiettivi di elevazione culturale collettiva. Piero Terracina è personaggio amatissimo, molto noto per la testimonianza che porta nelle Televisioni, nelle Pubblicazioni e in tutte le Scuole

d'Italia e dell'Europa sulla tremenda esperienza vissuta ad Auschwitz. **Bertold Brecht** invita a rimanere sempre desti, perché la bestia del razzismo nazista è pronta a colpire anche quando sembra che stia morendo. La presenza di Piero Terracina nel Metapontino si aggiunge a quelle altrettanto incisive e memorabili del passato: **Maria Falcone, Rita Borsellino, il Gheshe tibetano Namgyam, Maria Fida Moro, Maria Romana De Gasperi, Lech Walesa**. Questi personaggi hanno lasciato tracce nella mente di tante generazioni di giovani e di tanti adulti sensibili ai temi della Storia e della Civiltà. Si spera che anche la presenza di Piero Terracina concorra a svegliare nella nostra terra

quello spirito comunitario che tanto manca quando si devono assumere le decisioni che contano per noi e per i nostri figli. Il respiro della Storia favorisce il superamento delle grette schermaglie che immiseriscono lo spirito. Piero Terracina fu deportato ad Auschwitz all'età di 15 anni. Ora è tra noi per raccontare ai nostri figli e a noi che cosa sia la libertà e che valore abbia il rispetto dei diritti e della dignità degli uomini. Si prevedono incontri all'ITAS di Marconia, alla Redazione de "La Spiga" di Pisticci, alla Sala "Incontro" e all'ITCG di Bernalda. Sono invitati i giornali e le televisioni locali a dare alto rilievo e adeguata diffusione di questa "tre giorni" di Piero Terracina nel Metapontino.

Ripartendo da Eboli... Quale futuro per il liceo artistico?

Cosa è stato fatto dagli anni '50 in poi nella provincia di Matera in campo storico-artistico?

Il 10 maggio 2008 si terrà l'incontro pubblico organizzato dal Liceo Artistico Statale "C. Levi" di Matera nell'Auditorium Comunale "R. Gervasio" (presumibilmente dalle ore 10 alle ore 12.30), e sarà presentato dal Dirigente scolastico; agli interventi dei quattro relatori (**Giuseppe Appella, Mario Cresci, Mariadelade Cuzzo, Amerigo Restucci**) si aggiungeranno una serie di interventi programmati di esponenti di associazioni e istituzioni culturali presenti a Matera. Sempre il 10 maggio, alle ore 20.00, il gruppo teatrale del Liceo presenterà lo spettacolo "Eravamo siamo saremo" realizzato in collaborazione con Massimo Lanzetta del Teatro dei Sassi. L'inaugurazione della mostra riassun-

tiva del percorso didattico svolto nel corso dell'anno, avverrà lunedì 12 maggio, nei locali del Museo Archeologico Nazionale "D. Ridola" in collaborazione con lo stesso Museo la cui collezione demo-antropologica, segno del mondo contadino cantato da **Carlo Levi**, potrà essere messa a confronto con le produzioni e le rielaborazioni contemporanee dei nostri alunni, per meglio evidenziare quel percorso faticoso di crescita che ha sostanzialmente lo sviluppo della nostra terra dal dopo guerra ad oggi. Il 12 maggio, prima dell'inaugurazione della mostra, saranno presentati il saggio storico "La Lucania dall'800 gli anni '60" e il cortometraggio "M'illumino di Levi" realizzati sulle tematiche inerenti al progetto.

La polizia di stato celebra il 156° anniversario dalla sua fondazione

"Con la gente, fra la gente" è il motto che caratterizza la ricorrenza il prossimo 17 maggio, data in cui la Polizia di Stato, celebra l'anniversario dalla sua fondazione. Ad annunciarlo è il Questore di Matera, **Carmelo Gugliotta**. La Polizia di Stato intende perseguire le alte idealità sociali che ne connotano i natali: mantenimento della legalità, lotta alla criminalità, difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica e prossimità al cittadino. La Questura, per l'occasione ha dato il suo patrocinio alla messa in scena dell'adattamento

scenografico in vernacolo materano delle celebri commedie di Eduardo De Filippo "Filomena Maturano" con la Compagnia Teatrale "Sipario" di Matera. Le spontanee contribuzioni saranno destinate a finanziare l'ampliamento dei servizi offerti dal "Villaggio del fanciullo" di Matera, per favorire l'istruzione, la formazione ed il sostegno dei tanti adolescenti che ancora versano in situazione di disagio nella nostra provincia. Il 17 maggio alle 10.45 presso il Cine-Teatro Duni di Matera si svolgerà la solenne celebrazione dell'

Anniversario della fondazione, alla presenza di autorità civili, politiche, militari e religiose. Nel corso dell'evento saranno illustrati i risultati operativi conseguiti dalla Polizia di Stato in ambito provinciale, per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e conferiti i riconoscimenti premiali al personale distintosi per non comuni doti professionali. E' prevista anche la partecipazione artistica del coro polifonico "S. Mercadante" di Altamura, che eseguirà brani scelti, tratti dal repertorio italiano.

MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' A FAVORE DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

"Io amo i miei bambini; e per me sono il più gran ideal della mia vita" (Sant'Annibale M. di Francia)

Il Villaggio del Fanciullo compie 50 anni il 19 settembre 2008. Nacque in uno slancio d'amore, nella periferia d'una città tipica del Sud, dove il vento della povertà vaporava sofferenza, emarginazione giovanile, emigrazione. E' frutto dell'ispirazione e dell'esempio di **Sant'Annibale Maria di Francia**, che orfano egli stesso, nel 1882 diede inizio ai suoi orfanotrofi, che furono chiamati antoniani perché messi sotto la protezione di Sant'Antonio da Padova. La sua preoccupazione fu non solo quella di dare pane e lavoro, ma soprattutto un'educazione completa della persona, sotto l'aspetto morale e religioso, offrendo ai fanciulli un vero clima di famiglia che favorisse il processo formativo e facesse loro scoprire e seguire il progetto di Dio. Ancora oggi il Villaggio del Fanciullo,



formato all'illuminato insegnamento del Padre fondatore dei *Rogazionisti*, è la Casa cristiana che offre accoglienza, pace ed amore alla gioventù percorsa dal disagio, bisognosa di sostegno materiale e morale. E' anche il luogo di radiose esperienze formative con cui la spiritualità e l'insegnamento dei

più alti valori della coscienza umana e sociale contribuiscono ad edificare la personalità degli adolescenti. Tanti sono i giovani che hanno ricevuto sostegno, incoraggiamento, avviamento e forza di spirito tra le mura del Villaggio del Fanciullo, purtroppo ancora piccole per il tanto lavoro che vi è da fare. Tanta gioventù dispersa deve ancora essere raccolta intorno all'insegnamento di Padre Annibale di Francia; tante mura protettive devono essere ancora erette in questa città del Sud con l'aiuto di tutti gli uomini e le donne di buona volontà per completare l'edificazione della seconda Comunità educativa per preadolescenti del Villaggio: un'altra grande Casa di accoglienza per far fiorire uno, dieci, cento, mille sorrisi sul volto triste di un bambino. Grazie....

Interior designers
ARREDANDO
ALTAMURA
via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!
VALUTIAMO E RITIRIAMO
I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

Fidanzatini di Policoro

Per il dott. Fucarino è "folgorazione", per la Procura di Matera invece è "duplice omicidio"



Nella foto Nicola Fucarino capo della squadra mobile di Matera.

"Un caso emblematico: i fidanzatini di Policoro. Fino a prova contraria il loro è un decesso per folgorazione". Non ci sono parole per commentare questa boutade (diversamente non può essere definita) del Dr. Fucarino. Se una cosa è certa, nel caso dei due disgraziati ragazzi, è proprio che non sono morti per folgorazione. Certa nel senso di provata, tanto che il perito che "certificò" la tesi della folgorazione fu processato e scampò alla inevitabile

condanna solo per "interventiva prescrizione". Ma non è l'unica perla del "Capo della Mobile" che spiega: "Uno dei nostri punti di forza, è l'ottimo rapporto con la Procura della Repubblica". Finché la frase si riferisce alla dipendenza gerarchica, nulla da obiettare. Ma se, come dice, intende "distanze accorciate" con i magistrati e "mentalità giovani e propositive che favoriscono un dialogo intenso e costruttivo", lasciatemi raccontare un fatto emblematico. La squadra mobile intercetta una conversazione fra giornalisti in cui si parla di un informatore (fonte) in grado di fornire importanti notizie su un "caso" irrisolto. Poche ore dopo, la fonte riceve una visita da due personaggi (identificati) che lo minacciano e gli sconsigliano di continuare a parlare. Come definirebbe questo episodio, signor Fucarino, un caso di "distanze accorciate" o un esempio di "dialogo intenso e costruttivo"?

Visita del Vice-presidente del CSM

On. Nicola Mancino a Matera per un convegno. Strano che non abbia trovato ad accoglierlo nemmeno un magistrato

E' la massima carica (escludendo il Presidente della Repubblica) del Consiglio Superiore della Magistratura, organo di autogoverno dei giudici. Si è battuto decisamente contro Luigi De Magistris (sostituto proc. A Catanzaro) affinché fosse punito per "incolpazioni" che la maggior parte dei magistrati italiani nemmeno comprendono (nel senso che sono totalmente inventate extra-ilegum). Viceversa ha difeso strenuamente l'On. Clemente Mastella, all'epoca Ministro della Giustizia, talmente impopolare che nessun partito ha avuto il coraggio di ricandidare dopo che l'Udeur (partito fondato, diretto e controllato da Mastella) si è disfatto per "eccesso di mercimonio politico". Su un volo Roma-Bari ebbe a confidare (scherzando, s'intende) ad un compagno di viaggio: "possibile che non riusciamo a fare fuori questo De Magistris"? Non meraviglia che intervenuto quale primo relatore ad un convegno in quel di Matera, non abbia trovato ad accoglierlo nemmeno un magistrato. Chissà

se verrà ricandidato alla vicepresidenza del CSM, che abbiamo deciso di "far fuori" proprio lui? E' la quintessenza dei rompicapole. Nicola Piccenna, giornalista pubblicista. Scrive di cronaca giudiziaria e aree limitrofe. In occasione della recente visita a Matera del Sen. Nicola Mancino, vice-presidente del CSM, gli ha fatto notificare un "atto d'interpello" tramite l'ufficiale giudiziario. Quattro domande a cui il signor Mancino non ha risposto. Forse lo farà nei prossimi 60 giorni: "Premesso che il nome di S.E. Nicola Mancino compare fra i relatori dell'interpello da titolo - Sessant'anni di vita repubblicana - (Matera, Teatro Duni, 3 maggio 2008); con il presente atto d'interpello, notificato nelle forme canoniche, si intende conoscere: 1) Se S.E. Nicola Mancino, interviene a titolo personale ovvero in veste ufficiale di massimo responsabile (dopo il Presidente della Repubblica) del Consiglio Superiore della Magistratura; 2) Se Egli è a conoscenza che il co-relatore nel medesimo con-

vegno, Avv. Emilio Nicola Buccico, è attento da comunicazioni giudiziarie che ne suppongono il coinvolgimento in gravissime ipotesi delittuose concernenti la funzione stessa della magistratura e l'abuso del ruolo di componente del Consiglio Superiore della Magistratura; 3) Se Egli è a conoscenza dell'intento, manifestato dall'Avv. Emilio Nicola Buccico al Dr. Giuseppe Galante (all'epoca Procuratore Capo e responsabile DDA presso la Procura di Potenza) il 16 gennaio 2007, di intervenire attraverso il Dr. Salvatore Murone (magistrato in forza alla Procura di Catanzaro, coordinatore procedimenti ex art.11 c.p.p.) affinché i procedimenti penali seguissero un percorso a lui gradito; 4) Se egli non ritiene inopportuno comparire pubblicamente in attività di carattere divulgativo indirizzate ad un pubblico di studenti e su temi delicati quali l'ordinamento repubblicano e le garanzie costituzionali con un indagato per gravi reati contro l'autonomia della magistratura".



Nella foto Nicola Mancino Vice-Presidente del CSM

Un'azienda penalizzata dall'ammmodernamento della SS 99-Matera/Altamura. E' la ditta Gaudiano Nicola che commercia in fosse biologiche, tubi e manufatti in cemento ed altro. Lo ha segnalato anche alla nostra redazione. Il nuovo tracciato della costruenda arteria, ha fatto perdere in visibilità l'azienda. Il flusso automobilistico transita lontano. Anche il sottopassaggio che è stato realizzato in quei pressi risulta inadeguato. E' oltremodo difficoltoso per il transito di automezzi articolati, consta di una sola corsia ed ostacola le operazioni di carico e scarico del materiale che l'azienda Gaudiano commercializza. Il titolare dell'azienda ha sollecitato l'Anas e altri di disporre un sopralluogo, da effettuarsi per il 12 maggio p.v., alle ore 11,30, per verificare quanto lamentato e trovare una adeguata soluzione.

IL 2 LUGLIO COME LO VOGLIONO I MATERANI

È l'auspicio e l'impegno del presidente del Comitato Franco Palumbo

di Luigi Mazzoccoli

Abbiamo iniziato dalla fine. Da quella particolare sensazione che ogni materano prova alla conclusione del giorno atteso tutto l'anno, in cui si susseguono, come in un tumultuoso vortice, emozioni, sensazioni, speranze... Quando insomma "si rimane come il 2 di Luglio!". E tuttavia ci si consola subito, pensando già all'anno a venire... "A mogghj a mogghj a l'onn c'van". E' un detto coniato dai nostri avi", ci rivela Franco Palumbo, presidente del Comitato

organizzatore della Festa della Bruna, quando lo incontriamo. "Quando nel cielo dei Sassi brillavano ancora gli ultimi scampoli di fuochi d'artificio, i traini erano già pronti per riportare i contadini nei campi: 'per quest'anno è andata', dicevano, 'speriamo che l'anno prossimo vada ancora meglio!'. Certo, pare che negli ultimi tempi qualcuno abbia deliberatamente disatteso questo motto carico di saggezza popolare. Oddio, si tratta pur sempre dei soliti... idioti! Sì, proprio loro, quelli che vivono tutto l'anno da alienati e diventano pateticamente "protagonisti" quel giorno, per qualche attimo di disperata vanagloria. Ma, nostro malgrado,

lasciano un marchio indelebile sulla Festa. Ed è tutt'altro che un marchio di qualità...". Si tratta di gente arrogante, ignorante - dice con amarezza Palumbo - per la quale l'unico valore è la violenza...". E allora che si fa? Palumbo ci rassicura, ricordandoci intanto gli assalti al Carro della sua giovinezza: "Già allora - ricorda - spesso avvenivano ben prima di Piazza Vittorio Veneto. Arrivavano bande organizzate da fuori: ricordo i montesi, gli altamurani... e noi materani non potevamo permettere che mettessero le mani sul nostro Carro. E così, spesso anticipavamo l'assalto". Certo, ma quelli erano altri tempi, adesso gli assalti anticipati sono

premeditati, studiati a tavolino addirittura. "Purtroppo è così ed è quello che è successo anche l'anno scorso. Quei ragazzi hanno tradito intanto la fiducia mia e di tutto il comitato. Ma hanno soprattutto infranto un rito, hanno violentato l'entusiasmo di un'immensa folla di materani e visitatori in trepidante attesa. Hanno privato tutti noi del gusto unico di vivere l'esaltazione dell'apoteosi finale". Il sindaco ed anche lei, nell'immediatezza del momento, assumeste un impegno davanti a tutti i materani: mai più un finale così! "Certo e lo confermo. Ma è un impegno che non può gravare solo sulle spalle del comitato, ma va condiviso con tutti i materani: que-

st'anno saranno davvero loro a difendere il Carro, intorno al quale non vedrete alcun cordone umano. Insomma, niente maglie, di nessun colore!" E poi ricorda come agli inizi del '600 si costituì la Fratellanza dei Pastori che si prodigava per la buona riuscita della Festa, grazie anche al contributo dei singoli membri, ciascuno dei quali donava per l'occasione una pecora. "Ecco - auspica Palumbo - sarebbe fondamentale recuperare quello spirito: amore per la propria terra, attaccamento alle tradizioni, spiccato senso d'identità". Ma oggi c'è l'Associazione dei Cavalieri di Maria SS. della Bruna! Palumbo non riesce a trattenere una smorfia

di amarezza: "Ci sono stati problemi al loro interno, mi auguro che li abbiano risolti. Noi siamo sempre aperti al dialogo con loro e la loro collaborazione è essenziale per la buona riuscita della Festa. Di cui costituiscono una parte fondamentale sin da quando, all'inizio del '500, i cavalieri, che allora altro non erano che la guardia personale del Conte Giancarlo Tramontano, hanno reso più fastoso, imponente e colorato il corteo processionale". Allora prof. Palumbo, ci sarà finalmente la svolta, col ritorno prepotente all'"a mogghj a mogghj a l'onn c'van"? "No no, perchè aspettare "l'onn c'van"? Aquonni". Già, ha ragione: quest'anno!

LA MEMORIA E L'ESEMPIO: È QUESTA L'EREDITÀ DEL 21 SETTEMBRE 1943

Al di là delle controversie, "Monito agli oppressori, incitamento agli oppressi" di ieri e di oggi...

di Luigi Mazzoccoli

Il racconto secondo lo storico Vito Sebastiani

Lo ammettiamo, non abbiamo ancora letto il libro di Giovanni Caserta "Dalla cronaca alla storia - Il 21 Settembre 1943 a Matera" - pregevolmente commentato nello scorso numero del nostro giornale dal prof. Zagaria. Ci ripromettiamo tuttavia di leggerlo prestissimo. Ma ne abbiamo letti tanti altri sulla questione, di cui spesso ci siamo occupati su queste pagine. Ogni qual volta infatti ci apprestiamo a scrivere un pezzo, il grosso del lavoro è già stato fatto: nasce infatti prima l'idea, poi viene la ricerca delle fonti ed infine la loro analisi e selezione. In questo caso però, la nostra fonte principale è in carne ed ossa, e soprattutto ha un cuore e un'anima: è Vito Sebastiani. Che, come più volte ricordato, visse in prima persona quei tragici momenti, con l'inquietudine di cui erano preda tutti i materani e con in più l'angoscia per il padre gravemente ferito ad una gamba (ma che, grazie a Dio, sopravvisse). Lui però non era presente quando scoccò la scintilla della rivolta nell'oreficeria della signora Michelina Caione in Via San Biagio. Così come non era presente nessuno di coloro che negli anni successivi hanno narrato quell'episodio in diverse pubblicazioni. Tuttavia il buon Vito non si è limitato a farci par-

tecipi dei suoi ricordi personali, ma ci ha fornito anche una gran mole di documenti e pubblicazioni sulla vicenda. E, da noi interpellato dopo l'intervento del prof. Zagaria, si è attivato in un'ulteriore ricerca. E così che siamo venuti in possesso proprio della testimonianza diretta della signora Caione, che nessuno ha mai inteso ignorare. Si tratta de "Le giornate di Matera", pubblicato addirittura nel lontano 1965 dal prof. Francesco Paolo Nitti, all'epoca dei fatti sottotenente della Sottosquadra e, come tale, animatore della rivolta materana nonché principale storico della vicenda: "Dal giorno dell'armistizio il negozio l'ho tenuto chiuso a causa dei terribili tedeschi - esordisce la Caione - perché sola con una bambina di quasi un anno e mezzo e mio marito richiamato alle armi, avevo paura di aprire il negozio dato che avevo sentito dire che i suddetti tedeschi andavano facendo danni". I terribili tedeschi... che andavano facendo danni... In effetti però, nel seguito del suo racconto non si riscontrano elementi da cui si possa evincere con certezza che vi fu una rapina. Lo stesso Carlo Levi, ne "Le tre ore di Matera", scrive: "...due soldati tedeschi, armati di tutto punto, scesi da una motocicletta, entrarono nell'oreficeria Caione Colella a San Biagio. La padrona si spaventò nel vederli e temette che le svaligiassero il negozio con la violenza. Si affrettò quindi a offrire gli oggetti d'oro per ammansarli. Forse i tedeschi non volevano rubare -

continua Levi - pare che rifiutassero l'oro dicendo 'ricordi, souvenirs, pagare, pagare...'. Quanto ad Emanuele Manicone, nessuno ha mai definito eroica la coltellata a freddo inferta all'inerte tedesco, seduto tranquillamente in una sala da barba di Piazza Vittorio Veneto a farsi radere. Eroico fu però il suo comportamento nelle terribili ore successive di quella giornata, che anche per lui si conclude purtroppo con la morte. Lo descrivevano come un uomo mite, paziente ed equilibrato, conosciuto e ben voluto da tutti; un buon lavoratore che mai si era occupato attivamente di politica. Cosa passò nella sua mente, passando per caso in quel momento davanti all'oreficeria Caione? "Forse gli parve che il mondo fosse improvvisamente cambiato" - scrive ancora Levi - che fosse venuto il tempo della giustizia, la fine della pazienza secolare". E così improvvisamente l'innocuo Manicone, esattore della Società Elettrica, divenne l'eroe della rivolta di Matera, combattendo impavidamente e strenuamente, ed esortando a gran voce gli altri a fare come lui. Ma il punto della questione non sta nella controversa ricostruzione storica di quei singoli episodi. In realtà sono tante le certezze sul 21 Settembre 1943. Intanto, l'11 settembre di quello stesso anno, tre giorni dopo l'armistizio, radio Bari aveva trasmesso un messaggio di Badoglio che esortava gli italiani a "reagire con energia e fermezza alla prepotenza tedesca"; come

ulteriore conferma, ad una richiesta di chiarimenti, da Bari risposero risoluti: "trattate i tedeschi come nemici ed agite di conseguenza!". E a Matera in effetti i tedeschi si comportavano da nemici: innumerevoli furono in quei giorni le violenze, le angherie, i soprusi perpetrati ai danni della popolazione inerme. La stessa orrenda strage della Milizia e l'eccidio alla Società Elettrica non possono essere disinnocentemente liquidati come normali atti di rappresaglia "effettuati secondo le leggi di guerra": furono in realtà efferati atti di crudeltà, che nessuno stato di guerra può giustificare. Troppa la rabbia repressa nella gente di Matera. Calpestate, umiliata ed offesa la sua dignità. Impellente la voglia di riscatto ed irrefrenabile il desiderio di libertà. Insomma, la rivolta, spontanea e allo stesso tempo organizzata ("...la popolazione si preparava clandestinamente alla rivolta", ebbe a dichiarare il Questore, dott. Ettore Lonigro), sarebbe scoppiata comunque, si attendeva solo l'occasione: non fosse stato l'episodio dell'oreficeria, sarebbe stato un qualunque altro pretesto. Certo, si potrebbe obiettare che i tedeschi erano già in ritirata, sotto l'incalzare delle truppe Alleate; insomma, quel copioso spargimento di sangue si sarebbe potuto evitare, la rivolta anzi, sarebbe stata un clamoroso atto di autolesionismo da parte dei materani. Osservazioni legittime, per carità, cui è tuttavia facile replicare ricorrendo ad un'altra autorevole fonte: l'ampia e pun-

tuale relazione redatta il 29 settembre 1943 - solo otto giorni dopo i fatti - dal Tenente Colonnello Rocco Sanseverino, ispettore della Protezione Aerea. Vi si legge tra l'altro: "L'insurrezione materana ha raggiunto i seguenti scopi: ha avuto l'onore di espellere violentemente i nemici tedeschi; ha salvato le autorità, gli ufficiali e le persone designate come antifasciste, che sarebbero state rinchiusi negli edifici e fatte saltare...; ha salvato Matera dal bombardamento alleato già prestabilito...; ha allontanato i tedeschi dalla Lucania e dalla zona limitrofa a Bari; non permise infine ai tedeschi di far abbattere i seguenti edifici pubblici già designati in precedenza: Palazzo del Governo, Palazzo di Giustizia, Convitto Nazionale e Regio Liceo, Palazzo dell'Economia, Sottosquadra P.I. e D.A.P., Palazzo della Provincia, Banco di Napoli, Banca d'Italia, Palazzo delle Assicurazioni, Edificio Scolastico, Palazzo delle Poste, Consorzio Agrario, magazzini, granari, etc... Insomma - conclude Sanseverino - sarebbe stato distrutto tutto ciò che poteva servire agli Alleati. La popolazione era stata avvisata di tali intendimenti da tedeschi di origine austriaca che, bisogna riconoscerlo, furono onesti e leali...". Al di là delle controversie insomma, l'auspicio è che, riprendendo le parole pronunciate dal sindaco Buccico in occasione dell'ultima ricorrenza di quel tragico giorno, il 21 settembre non sia vissuto "come un rito, ma come esempio, monito e speranza affinché

la città si riappropri della sua storia attraverso una partecipazione più corale agli eventi che ne hanno scandito la crescita e lo sviluppo». E magari con un po' di sincera commozione, la stessa, pur discreta e composta, che quel giorno si leggeva negli occhi di Maria Rosaria Frangione, figlia di Salvatore e sorella di Michele, trucidati insieme a Raul Papini e Pasquale Zigarelli, davanti all'ingresso della Società Elettrica di Via Lucana. Sulla facciata di quell'edificio era stata finalmente apposta, come da tempo reclamavamo, una targa commemorativa. Era pronta dal 2003 - come si evince dalla data riportata sulla stessa - ma, chissà perché, è venuta fuori solo adesso. Quella stessa commozione l'abbiamo rivista in Via Cappelletti il 1 marzo scorso negli occhi delle figlie di Raffaele Beneventi e Vincenzo Rutigliano. Emanuele Manicone invece non ha lasciato eredi. Ora una targa, voluta dall'Amministrazione comunale, ricorda anche il loro sacrificio, con i loro nomi in bella evidenza e l'epigrafe che recita: "...qui caduti il 21 settembre 1943 per la libertà contro la violenza nazista, perché rivivano nel ricordo e nel culto del popolo materano". Sono simboli, non feticci, per perpetuare nel tempo, attraverso le nuove generazioni, lo spirito di libertà che pervase quel giorno i nostri concittadini. La cui rivolta, come tempo addietro ebbe a scrivere lo stesso Zagaria, "va ricordata sempre e comunque come un episodio glorioso della storia lucana".

Il Piano Strategico "Città Murgiana". Si passa al dibattito pubblico

Altamura

Si passa alla fase operativa per il Piano Strategico "Città Murgiana della qualità e del benessere". Ora si passa al dibattito pubblico. Sono iniziati, infatti, i Forum dei Cittadini che vedono impegnati i comuni interessati, ossia Gravina di Puglia, Altamura, Santeramo in Colle e Poggiorsini. Un fine settimana denso di incontri programmati che serviranno a presentare i primi risultati del quadro diagnostico economico, sociale e territoriale realizzato nell'ambito dei



lavori per il Piano. Dopo gli appuntamenti precedenti (a Gravina il 27/4, a Santeramo l'8/5 e a Poggiorsini il 9/5) è stata la volta di Altamura. Ma cerchiamo di dare un'idea di quali siano gli obiettivi del Piano. E', in sostanza, un'idea progettuale che mira a costruire un progetto di sviluppo del territorio, che veda impegnati in maniera sinergica i comuni dell'area murgiana. Lo scopo è quello di valorizzare le indubie risorse che questo territorio ha a disposizione. Di stabilire criteri di sussidiarietà e di decentramento di funzioni. I Comuni interessati hanno manifestato già in

più occasioni d'incontro di condividere gli intenti e di volersi impegnare per ottenere risultati ottimali, in termini di cooperazione. Vogliono, insomma, detto-lavorare insieme o come si usa dire ora "fare rete". Non si tratta, comunque, di un percorso facile, ma è di sicura responsabilità e che prevede delle fasi, peraltro già opportunamente definite. Occorrerà cioè una prima fase, definita di diagnosi, per mettere a fuoco punti di forza e debolezza del territorio. Una fase successiva è stata individuata nella valutazione delle azioni condivise da compiere, nel confron-

to con soggetti pubblici e privati e con i cittadini. La fase successiva, però, sarà dedicata all'operatività. Il che prevede azioni e progetti di grande spessore ed utilità per il territorio. Il percorso può apparire anche ambizioso, ma che viene giudicato anche innovativo e che può caricarsi di grande impegno e responsabilità. Responsabilità che comunque sembra trovare pronti i Sindaci dei comuni interessati che, tra l'altro, potranno contare anche sul supporto del Comitato Tecnico e di quello Scientifico, appositamente costituiti per fornire un qualificato apporto all'iniziativa.

Gravina Un'altra giovane vita spezzata

La città di Gravina di Puglia in questi ultimi tempi è all'attenzione per fatti che si sono succeduti con una impressionante temporaneità. Si tratta di avvenimenti che certamente non sono piacevoli. Che colpiscono l'opinione pubblica. Che provocano forti emozioni. Perché protagonisti involontari sono dei bambini. L'ultima vittima di una tragica fatalità è stato il piccolo Giuseppe. Voleva recuperare un pallone, finito in un cortile adiacente alla strada che era stata trasformata in un improvvisato campo di gioco. Come oramai sono costretti a fare i bambini che vogliono trascorrere qualche ora con i coetanei compagni di gioco. Sfortunata o fatalità ha portato il bambino ad inerparsi su di un muro, dopo aver recuperato il pallone. Si è aggrappato ad una statua di gesso per risalire verso la strada. La statua si è staccata ed è franata sul bambino. Inutile la corsa verso l'Ospedale, prima ad Altamura e poi a Bari. Per Giuseppe non c'è stato nulla da fare! Dopo Ciccio e Tore Pappalardi ora la città di Gravina piange una nuova giovane vittima. Come i due fratellini che si ipotizza ancora - per gioco si erano inoltrati in quella casa abbandonata, trovando la morte. Finendo, loro malgrado, in quella maledetta cisterna. Ora Giuseppe che stava giocando e che improvvisamente ha visto spengersi il mondo attorno a lui. E torna a riproporsi un tema a Gravina che riguarda l'insicurezza di alcuni ambienti, la carenza di luoghi idonei per consentire anche ai bambini almeno di giocare con tranquillità. Girando sulla Rete (su Gravinaonline, per la precisione ndr) anche a noi ci ha colpito la genuinità di una lettera di una bambina di Gravina. E' una preghiera spontanea e che riportiamo di seguito:

Lettera

"PER IL SINDACO TI PREGO LEGGI!!"

Ciao a tutti io sono Sara una ragazzina avente la stessa età di Giuseppe io mi rivolgo a tutti gli adulti e soprattutto al nostro caro sindaco. Ma quando vi muovete a creare delle associazioni sportive x i ragazzini come noi ?????? Quando ci vedete tutti morti ?!!!!!! Questo è quello che sta diventando Gravina una città che se sta sui giornali solo x cronaca nera e basta, non per eventi belli. Dov'è la gravina che avevamo? Dobbiamo farla ritornare e presto, se voi adulti e soprattutto il sindaco ci volete bene incominciate a spendere i soldi utilmente e non per fare delle statue e dei capannoni che non servono a niente, fate dei centri sportivi tipo piscine, campi da calcio e altro comunali e non solo capannoni dove vi prendete i soldi, o forse sono più importanti i soldi che vi prendete che noi, che siamo il vostro futuro? Ricordate NOI SIAMO IL VOSTRO FUTURO!!! MA DOVETE AIUTARCI A COSTRUIRE IN MODO BUONO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Un abbraccio a tutti e condoglianze a tutta la famiglia"

**Per la tua pubblicità
su "IL RESTO"
chiama il 331.6504360**

Santeramo

Crisi del salotto: tutti i sindaci a confronto

Santeramo in Colle il cosiddetto Polo del Salotto assume un valore particolare in virtù della presenza di un'azienda piuttosto importante nel settore. Anche per questo motivo il sindaco della città, Vito Lillo ha preso l'iniziativa per un prossimo incontro da tenersi il 17 maggio p.v.. Si tratta di riunire i rappresentanti comunali delle città viciniori, come Altamura, Ginosa, Gravina, Laterza e Matera. Sono le località dove vi sono insediamenti industriali che operano nel settore del mobile imbottito. L'invito è stato esteso anche ai Prefetti di Bari e Matera. Riguarda appunto lo stato di crisi del settore del mobile imbottito. L'idea proposta è quella di organizzare una seduta congiunta dei Consigli Comunali per esaminare la situazione, che appare piuttosto precaria. Si tratta certamente di un'operazione complessa per cui occorre, però, anticipare - sostiene Lillo - un preventivo incontro tra i Primi Cittadini nella giornata del 10 maggio, al fine di definire un apposito calendario e i temi da portare in discussione, da tenersi presso il Palazzo Municipale di



Santeramo in Colle. Nell'invito il sindaco della cittadina murgiana sottolinea, tra l'altro, l'annunciata decisione dell'azienda Natuzzi spa di far ricorso, sin dal prossimo 19 maggio, ad un nuovo turno di cassa integrazione che riguarderà 1.200 lavoratori ed all'organizzazione di un solo turno quotidiano di lavoro, rispetto ai due turni attuali. Altri annunciati ricorsi alla cassa integrazione potrebbero verificarsi anche per il prossimo mese di giugno, che potrebbe addirittura trasformarsi in mobilità. Lo scopo dell'iniziativa del sindaco di Santeramo è, dunque, quello di creare un fronte più ampio per aprire - è detto - con immediatezza un proficuo confronto con le regioni Puglia e Basilicata e con il nuovo Governo Berlusconi.

Il Festival a Indicazione Jazzistica Tipica

Un bando pubblico che tenda ad esaltare il rapporto tra musica e turismo. E' il concorso valido per il Festival Ijt (Indicazione Jazzistica Tipica), organizzato dalle associazioni Onyx Jazz Club (Matera), Virginia Woolf, I Musicanti del Cuore (Marina di Pisticci) e Jazz Castello (Castel Lagopesole). Il bando è riservato a: Gruppi jazzistici in cui i componenti siano nati o residenti in Puglia e Basilicata (sono ammessi gruppi da 1 a 7 elementi). La partecipazione al concorso è gratuita. Ad ogni gruppo scelto per l'assegnazione del Bollino Ijt, verrà riconosciuto un rimborso spese per ogni partecipazione (viaggio e gettone di presenza di 100 euro per musicista). La domanda, corredata da un demo con due brani della durata massima di 20 minuti, una foto del gruppo e quanto previsto dal regolamento, disponibile sul sito www.onyxjazzclub.it, dovrà essere inviata a: Onyx Jazz Club - Via Cavalieri di V: Veneto 20 - 75100 MATERA entro il 10 giugno 2008. Una apposita commissione selezionerà e avviserà telefonicamente e/o con e mail i due gruppi che verranno ammessi.

Kawasaki DEMO RIDE TOUR 2008



Z1000



ER-6N

VIENI A PROVARE!

Kawasaki
Let the good times roll.

TATARANNI MOTO via dei Bizantini, 21 - tel. 0835 262278



APPUNTAMENTI

TREKKING

Percorso nei luoghi del
"Cristo si è fermato a Eboli"



L'Associazione Trekking Falco Naumann propone, fuori programma, per Domenica prossima **11 maggio**, una visita guidata ad Aliano. Questa volta non di trekking si tratta, ma di un percorso culturale e sentimentale nei luoghi descritti da Carlo Levi nel suo libro più famoso: "Cristo si è fermato a Eboli". Il paese, che conta poco più di mille abitanti, collocato nel suggestivo paesaggio dei calanchi tra il torrente Sauro e il fiume Agri, ospita infatti il parco letterario Carlo Levi. Si visiteranno, tra le altre cose, il museo della cultura contadina e la casa dove lo scrittore e pittore torinese visse confinato a metà degli anni Trenta scoprendo un mondo contadino arcaico e magico, ma anche povero e dimenticato dagli uomini e da Dio. Partenza in autobus da Matera alle ore 8:00 da piazza Matteotti. Obbligatoria la prenotazione (cell. 333.1166651). Il programma nel dettaglio è disponibile sul Web: www.falconaumann.it

TEMPO LIBERO

Banbinbici 2008

A Gravina di Puglia l'Associazione Sportiva Culturale "Amicinbici". Organizza per Domenica **11 Maggio 2008**, la manifestazione denominata "Bimbibici 2008"-Pedaliamo insieme per una città più sicura e vivibile. Il programma della giornata inizia con il ritrovo ore 8.00 presso la Pineta Comunale, dove si procederà all'iscrizione e ritiro pacco dono + caschetto. Alle ore 9.00 ci sarà il trasferimento in bici o monopattino presso la Fiera Campionaria (Via Fazzatoia), dove si svolgeranno dei giochi in bici per tutti. La manifestazione si concluderà alle ore 12.45. Alla passeggiata possono partecipare anche i Genitori rigorosamente in bici. Tutti i bambini devono comunque essere accompagnati dai genitori ed indossare il casco. Le quote di partecipazione sono così stabilite: Iscrizione + pacco dono + baschetto per bici € 11.00; Iscrizione + pacco dono € 3.00.

MUSICA

Omaggio a Puccini

In occasione del X° Anniversario della Stagione Concertistica Federiciana, a Gravina presso il Cine Teatro Sidion, con la direzione artistica del M° **Francesco Zingariello**: 10 Anni di Emozioni. Tutti i concerti sono introdotti dalla guida all'ascolto della dott.ssa **Elisabetta Baldassarre**. Omaggio a Puccini per il 150° anniversario della nascita. Martedì 13/05/2008 è in programma l'Opera in forma semi scenica "Tosca" di G.Puccini con **Francesca Rinaldi**, Tosca; **Francesco Zingariello**, Cavaradossi; **Michele Marvulli**, direttore musicale. La manifestazione è organizzata dall'Orchestra di Puglia e Basilicata in collaborazione con la Fondazione E. Pomarici Santomasi

CONCERTO

One love band tributo a ROBERT NESTA MARLEY

Si terrà sabato **10 maggio** a Matera presso Mirò Discoteque il concerto tributo della **One Love Band** nel giorno dell'anniversario della scomparsa di **Robert Nesta Marley**, una delle icone del panorama musicale mondiale. A distanza di oltre 25 anni dalla scomparsa del profeta del reggae e della sua musica le parole di misticismo rivivono nei riarrangiamenti dei sei giovani artisti materani. Buona musica, insomma, ottime intenzioni e tanto divertimento per una serata "live" dal gusto di un vero show. Prezzo modico per invogliare il pubblico a sostenere e alimentare le manifestazioni sonore e per rendere l'evento il più popolare possibile: biglietti in prevendita a soli 3 euro! Seguirà il concerto una dance hall dai ritmi serrati, per continuare a ballare fino a tarda notte, che vedrà ai controlli il dj Ras Tommy e l'mc Apache Killa. A buoni intenditori: buona muzik! Start H.22. Per informazioni tel. 338.9744091.



TRENDEXPO

14° salone dell'orientamento e del lavoro

cerchiamo viaggiatori da orientare...

Matera Rione Sassi
14/17 maggio
ingresso gratuito

orari di apertura aree espositive:
mercoledì/venerdì 10.00 - 17.30
sabato 10.00 - 14.00

www.trendexpo.it

ideazione e organizzazione
Cooperativa Educational Service in collaborazione con

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Provincia di Matera
Regione Basilicata
Comune di Matera

con la partecipazione

distribuito anche ad Altamura - Gravina - Santeramo

PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00
ANNUALE € 100,00
con formule sostenitore

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editor
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna

Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tynn, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it



“...quello che gli altri non dicono”

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.r.l.
Via Taranto, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440 - fax 0835 090138
e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

Distributore
A.D.S. Ciferelli Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net
NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 9 MAGGIO 2008